

GIUSEPPE SOLIMENE, *Gaspare Broglio Tartaglia e l'importanza della sua Cronaca inedita manoscritta del sec. XV*, Napoli, Moles Editore, 1953, pp. 42, L. 350.

Le notizie su Agnolo Tartaglia, signore di Lavello e conte di Tuscania, sono state sempre incerte e confuse. Non accertata la patria, non ricostruibile la sua esatta biografia, questo capitano di ventura, che pur ebbe parte notevole nella storia italiana del sec. XV, è rimasto una figura avvolta nella leggenda.

L'accurato studio condotto dal Solimene sul voluminoso manoscritto inedito di 274 grandi fogli conservato nella Biblioteca Gambalunga di Rimini, non solo apporta notevole contributo alla storia delle compagnie di ventura italiane, ma fornisce, finalmente, su Agnolo Tartaglia precise no-

tizie ricavate dalle premesse autobiografiche alla *Cronaca* di Gaspare Broglio, figliuolo di Angelo Tartaglia, e da documenti inediti o poco noti.

Agnolo Tartaglia, indicato comunemente come figlio di Andrea, era invece nato illegittimo dal principe di Taranto, Raimondo del Balzo del casato Orsini.

Ottenuta dal padre la signoria di Lavello, ove era nato e nella cui cattedrale era stato battezzato, dopo la morte di Raimondo passò al servizio di Broglio da Torino e da questi ereditò il vessillo e le armi.

Tra i capitani più valorosi del suo tempo, Agnolo, che il 27 settembre del 1415 era stato investito della signoria di Tuscania con il titolo di conte, nel novembre del 1422 sposò una Monaldeschi di Orvieto, Agnesella, figlia di Luca di Bernardo, e non già, come da alcuni si riteneva, una Micheli di Lavello. Da questo matrimonio nacque Lavinia che, sposa di Giovanni di Muzio Attendolo Sforza, fu madre di Francesco Sforza.

Il lavoro del Solimene, condotto con la precisione che gli è propria, oltre a dimostrare la fondatezza di tali dati biografici e ad individuare alcuni componenti della famiglia Tartaglia che ebbero parte notevole nelle lotte che caratterizzano la vita italiana del sec. XV (Donato e Cristoforo), ricostruisce, attraverso la *Cronaca* di Gaspare, la biografia dell'autore, al quale il padre volle imporre il nome di Broglio in ricordo di quello che era stato il suo primo maestro e che, avviato lo studio delle lettere in Siena, dopo la morte del padre assunse il comando della compagnia del Tartaglia e divenne uno dei più famosi e temuti capitani del suo tempo.

Nel ricostruire in tutti i suoi particolari la biografia di Gaspare, il Solimene segnala questa *Cronaca* inedita che, «*in forma piana, sobria, sudente e spesso avvincente... raccoglie... pagine... che rilevano le conoscenze poetiche del Broglio e che non può rimanere sconosciuta per la sua importanza anche agli studiosi della storia della letteratura italiana*».